

Milano, A2A vende la sede storica: «Si utilizzino i ricavi e i dividendi dell'azienda contro il caro bolletta»

L'opposizione chiede di utilizzare i 210 milioni e i dividendi che ogni anno la multiutility versa al Comune per intervenire sul caro bolletta. La risposta di Palazzo Marino: «Nessun pregiudizio ma significherebbe tagliare servizi essenziali per la città»

Passa di mano la sede storica di A2A in corso di Porta Vittoria. In attesa di trasferire i dipendenti nel nuovo grattacielo di piazza Trento nel 2025, la multiutility fa cassa vendendo al fondo Henderson Park, gruppo del private equity con sede a Londra, anche altri due asset. Il primo in via Balduccio da Pisa, il secondo in via Gonin. Totale dell'operazione: 221 milioni di euro.

Il sasso nello stagno

Fine del primo tempo. Il secondo si apre con Fratelli d'Italia che sulla scia di quanto ha fatto il centrodestra a Brescia decide di presentare un ordine del giorno in cui si chiede ad A2A di utilizzare parte di quell'entrate per calmierare l'aumento delle bollette di luce e gas. E lo stesso fare con i dividendi versati nelle casse di Palazzo Marino: 62,5 milioni di euro. Un'operazione che però l'esecutivo di Palazzo Marino non condivide per questioni di merito: perché sottrarre i dividendi per spalmarli sulle bollette significherebbe sottrarre risorse a servizi essenziali per la città e per le fasce più deboli. A lanciare il sasso nello stagno è Daniela Santanché, coordinatrice regionale di Fratelli d'Italia insieme al consigliere Enrico Marcora che presenterà materialmente l'OdG.

«Il Comune potrebbe mettere a disposizione delle famiglie e delle imprese una parte dei dividendi di A2A» dice Santanché. Va più in là, Marcora: «Ricordo che Aem nasce nel 2010 per contrastare il monopolio di Edison e consentire un risparmio ai milanesi. Lo stesso ha fatto nel dopoguerra investendo nelle centrali elettriche della Valtellina. La società ha sempre risposto alle esigenze dei cittadini. Oggi c'è un nuovo grido d'allarme. Il Comune metta a disposizione i dividendi di A2A per calmierare le bollette delle piccole e medie aziende e dei centri sportivi che più soffrono. E lo stesso faccia con i soldi della vendita dei palazzi». Lo stesso aveva fatto la Lega con Pietro Marrapodi chiedendo di utilizzare il 15% dei dividendi. E anche Forza Italia firma.

Palazzo Marino

La risposta arriva dall'assessore al Bilancio, Emmanuel Conte. «Abbiamo tutti ben presente quanto il tema sia importante per famiglie e aziende. Non c'è nessuna pregiudiziale ideologica, ma la vera domanda da fare sarebbe un'altra. A fronte dei mancati dividendi quali servizi dovrei tagliare visto che i soldi di A2A sono entrate non vincolanti che servono a finanziare tutta la spesa corrente, dal welfare, al Tpl, alla pulizia della città? Chi si dovrebbe buttare giù dalla torre?». Soprattutto in un momento come questo, dove la pandemia si riverbera inevitabilmente sui conti del Comune.

«Stiamo lavorando al bilancio 2022-24 e l'equilibrio ancora non c'è. Il governo ha giustamente riconosciuto la difficoltà delle città raddoppiando i trasferimenti nel 2020 e nel 2021 arrivando a un miliardo di euro, così come ha stanziato nel

decreto Sostegni ter un miliardo per calmierare la bolletta del primo trimestre di aziende e famiglie. È giusto che sia così perché il tema è nazionale e deve riguardare tutti». Ma cosa significherebbe spalmare i dividendi A2A sulle bollette dei milanesi? Se fosse il 15 per cento come ha chiesto la Lega significherebbero 15 euro in più all'anno per famiglia. Se fossero tutti i 62 milioni, 100 euro. Un decimo rispetto all'aumento previsto.

Interviene anche il capogruppo del Pd, Filippo Barberis: «Dobbiamo intervenire in maniera complementare al governo e non sovrapporci, perché il rischio è quello di buttare o di sottrarre soldi per interventi fondamentali per i cittadini. Inoltre non consentirebbe di distinguere tra chi ha difficoltà di reddito o meno. Noi continuiamo a lavorare sul rinvio dei pagamenti, le maxi-rateizzazione e la cessione del credito».

A2A

Infine i proventi della vendita della sede. Risponde A2A: «L'operazione della vendita di una parte degli immobili milanesi di proprietà di A2A rientra nelle più ampie attività di *asset rotation*, già previste nel Piano strategico presentato lo scorso anno. Le risorse recuperate verranno impiegate nella realizzazione della nuova sede del gruppo in piazza Trento, nel miglioramento degli altri immobili presenti a Milano e contribuiranno al finanziamento dell'ambizioso piano di investimenti da 18 miliardi previsti nei prossimi anni».

Maurizio Giannattasio - Corriere della Sera (Milano)

04-02-2022